MINISTERO DELLA CULTURA

Progetto finanziato a valere sui fondi Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO.

REGIONE TOSCANA

UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura

Ville e giardini medicei in Toscana iscritto nella Lista del patrimonio mondiale nel 2013

I Giardini del Rinascimento

L'innovazione all'aria aperta: dalla geometria alle meraviglie

VILLE E GIARDINI MEDICEI IN TOSCANA

AEDEKA

REGIONE TOSCANA

VILLE E GIARDINI MEDICEI IN TOSCANA

Finanziato da

MINISTERO DELLA CULTURA

Progetto finanziato a valere sui fondi Legge n. 77 del 20 febbraio 2006 “Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella “lista del patrimonio mondiale”, posti sotto la tutela dell’UNESCO.

Con il patrocinio di

UNESCO
Organizzazione delle Nazioni Unite per l’Educazione, la Scienza e la Cultura

Ville e giardini medicei in Toscana iscritto nella Lista del patrimonio mondiale nel 2013

Con la collaborazione di

AEDEKA

Introduzione

In questa sezione parleremo dell'invenzione del 'giardino all'italiana', noto anche con il nome di 'giardino formale', e della sua ampia diffusione in Europa. Nel Quattrocento, le riflessioni umanistiche avevano posto di nuovo al centro del cosmo l'Uomo e la sua capacità di controllare ed ordinare la Natura. Nel Cinquecento, si assiste sotto Cosimo I ad un nuovo interesse botanico che porta alla creazione di ampi giardini, caratterizzati da una suddivisione geometrica degli spazi, dove le piante anche più rare vengono coltivate, disegnate ed attentamente studiate. Al giardino all'italiana si affiancano i primi Orti botanici, messi a disposizione delle Università, e la fortuna dell'illustrazione scientifica di piante ed animali. Nella seconda metà del secolo, gli interessi alchemici di Francesco I portano infine alla creazione del 'giardino delle meraviglie', dove all'elogio della Natura si aggiunge lo stupore prodotto dalle avanzate conoscenze nei campi della botanica, dell'idraulica e della meccanica.

Il nuovo modello residenziale della "villa con giardino"

Nell'Italia del Rinascimento, i Medici sono i primi ad inaugurare il modello residenziale della '**villa con giardino**', destinato negli anni a seguire ad avere grande fortuna nel resto della penisola italiana e all'estero. Residenza di campagna di facoltosi e colti cittadini, dediti alla lettura e allo studio della cultura classica, la villa diviene in Toscana un luogo di svago deputato in primo luogo all'***otium* umanistico**, sulle orme di quanto già avvenuto nell'antica Roma.

La **villa di Poggio a Caiano**, voluta da **Lorenzo il Magnifico** e realizzata per lui dall'architetto **Giuliano da Sangallo** a partire **dal 1485 circa**, rappresenta senza dubbio l'esempio più innovativo nel genere delle residenze signorili di campagna. In essa, l'attenta ripresa del modello classico si coniuga con elementi tipici dell'architettura rurale toscana come dimostra in facciata l'accostamento di elementi antichi, quali il frontone ed il portico, con il fregio policromo in terracotta invetriata tipico della tradizione quattrocentesca toscana. Le forme medievali vengono abbandonate e l'edificio si apre verso l'esterno attraverso il loggiato, dando vita ad un modo nuovo di concepire la **relazione tra la struttura architettonica ed il giardino** che la circonda.

Fin dal Trecento, il paesaggio collinare toscano si era affermato nella sua qualità di **'bel paesaggio' agrario**, grazie ad interventi di sistemazione del suolo che prevedevano la presenza di terrazzamenti, ciglioni e lavorazioni a girapoggio insieme all'impiego di siepi e staccionate per delimitare campi coltivati ed orti. Già alla fine del Medioevo il paesaggio che circonda i centri abitati della Toscana appare quindi definito dalla disposizione ordinata degli elementi e da quella piacevole sensazione di regolarità che diverranno più tardi i caratteri centrali del cosiddetto 'giardino all'italiana'.

Nelle **ville del Trebbio e di Cafaggiolo**, tra le più antiche costruite dalla famiglia Medici, l'architettura è ancora fortemente connotata da elementi tipici delle fortificazioni medievale, conferendo all'insieme degli edifici l'**aspetto di un castello turrito**. In queste ville, rimaneggiate più volte nel corso dei secoli, il giardino quattrocentesco già si contraddistingue per ordine visivo e regolarità geometrica, sebbene la sua funzione fosse ancora in larga parte legata alla sua origine agreste, ossia una funzione eminentemente produttiva, che lo denota come un **giardino-orto**, chiuso all'interno di un recinto murario. Con **Cosimo I de' Medici**, eletto duca di Firenze nel 1537, si assiste nel Cinquecento alla nascita del **giardino all'italiana**, che avrà per secoli larga fortuna in tutta Europa. Il prototipo di questo nuovo modo di "arredare" lo spazio circostante la villa è costituito dal **giardino della villa di Castello**, dove l'artista di corte **Niccolò Pericoli, detto il Tribolo**, dà vita ad un complesso programma iconografico, volto ad esaltare il ruolo pacificatore di Cosimo I ed il suo dominio illuminato sulla Toscana.

Per questo motivo, fondamentale appare nel progetto del Tribolo il ruolo svolto dall'acqua, metafora di abbondanza, la quale giunge dalla sorgente della Castellina ad alimentare le **numerose fontane** del sottostante giardino di Castello attraverso un **complesso impianto idraulico**, progettato dallo stesso Tribolo. L'intero giardino diviene metafora dell'età dell'oro aperta dal buon governo di Cosimo I. La **struttura geometrica ed ordinata** data ad aiuole e viali rimanda alla fiducia rinascimentale in un **dominio dell'uomo sulla natura** e all'unione tra le diverse aree del sapere, dall'arte alle scienze, mentre il ricco programma iconografico si dispiega grazie alle numerose sculture che popolano il giardino. Al centro, si trova la fontana sormontata dal **gruppo bronzeo di *Ercole e Anteo***, opera di **Bartolomeo Ammannati** (1559-1560), la quale simboleggia la vittoria della ragione sull'istinto e dell'obbedienza al sovrano, ossia a Cosimo I stesso, sulla ribellione dei sudditi.

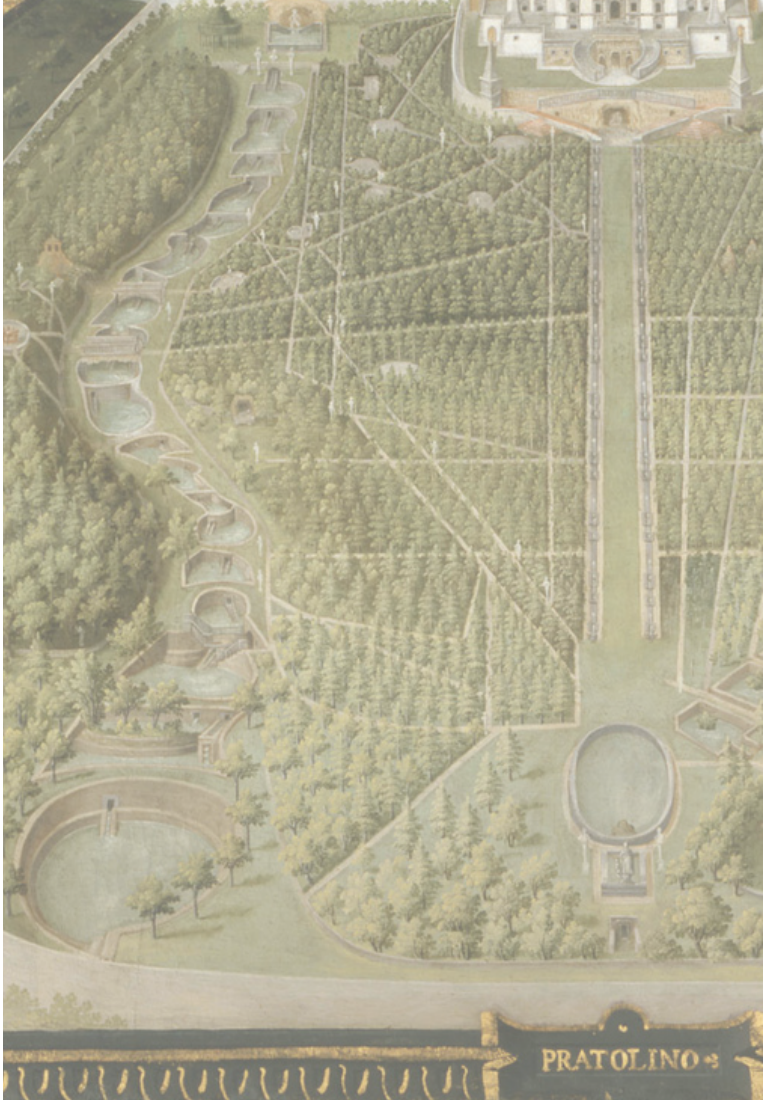
Sono questi gli anni in cui si afferma un nuovo interesse botanico che porta alla creazione nel giardino della villa di Castello di un'eccezionale **collezione di agrumi**. Ai limoni, agli aranci ed ai mandarini nostrali si aggiungono nel tempo piante rare provenienti da paesi lontani fino a realizzare l'attuale raccolta botanica, costituita da circa **cinquecento piante di importanza unica al mondo**, molte delle quali discendenti dalle **antiche varietà medicee**, con esemplari che superano i trecento anni di vita. Le piante sono rigorosamente curate secondo le **antiche tecniche di coltivazione**, esposte all'aperto da aprile ad ottobre e ricoverate nel periodo invernale in edifici adibiti allo scopo, le **limonaie**.

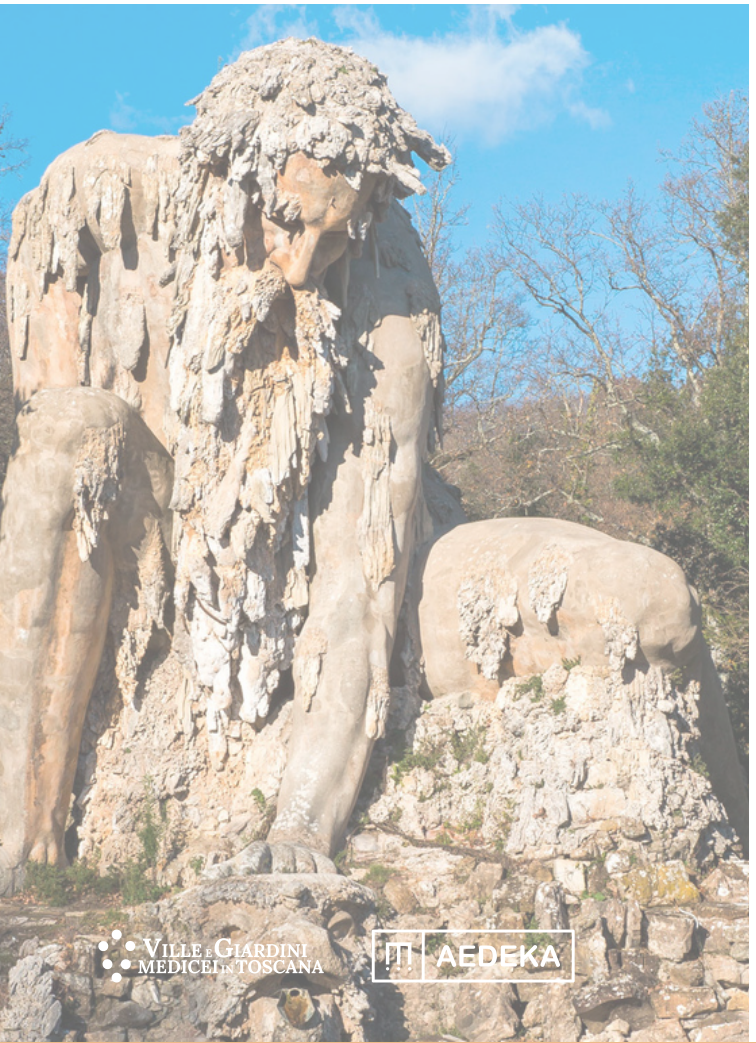
Sempre a **Cosimo I** si deve negli stessi anni la fondazione di un **primo Orto Botanico a Pisa**, dove **nel 1543** il duca di Firenze ne ordinò la realizzazione al **medico e semplicista Luca Ghini**.

Tra Cinque e Seicento si diffonde in tutta Europa un gusto per le **collezioni eclettiche.** Le **nuove scoperte geografiche** avevano infatti portato ad una vera e propria **ansia di dominio e di conoscenza**: si raccolgono piante rare, animali impagliati, oggetti esotici e qualsiasi cosa possa aiutare a comprendere e rappresentare la **globalità del sapere umano.**

Poste in correlazione con laboratori e Università, tali collezioni assolsero un **fondamentale ruolo pedagogico: nel 1591**, ad esempio, **Ferdinando I** promosse a Pisa la fondazione dell'odierno Orto Botanico, nato come **Giardino dei Semplici** per far fronte alle necessità didattiche e di ricerca dell'Università di Pisa. In questo periodo, inoltre, piante ed animali vennero indagati con nuovo rigore scientifico dagli artisti, come **Bartolomeo Bimbi**, che nel Seicento realizza per **Cosimo III** numerosi dipinti di **animali e frutti del Granducato di Toscana**, oggi conservati al **Museo della Natura morta**, posto al secondo piano della **Villa medicea di Poggio a Caiano**.

Nella seconda metà del Cinquecento, al modello del giardino all'italiana si aggiunge il **giardino delle meraviglie**, frutto della **passione alchemica** che anima il figlio primogenito di Cosimo I. Alla **villa di Pratolino**, infatti, **Francesco I de' Medici** fece realizzare su terreni acquistati nel 1568 un luogo di svago, unico nel suo genere, nel quale vennero messe in mostra **le più aggiornate conoscenze in fatto di botanica, idraulica e meccanica**. Come ci raccontano diverse fonti, il giardino della villa di Pratolino (oggi villa Demidoff) stupiva il visitatore ad ogni angolo, popolandosi di **fontane, giochi d'acqua, grotte ipogee, statue colossali**. Qui, l'artista di corte **Bernardo Buontalenti** aveva ideato per il granduca **sofisticati meccanismi idraulici**, che grazie al movimento continuo dell'acqua all'interno degli ingranaggi permettevano di muovere dei veri e propri **automi**, primi antenati dei moderni robot. Al passaggio dei visitatori, le fontane si animavano con i loro getti d'acqua inattesi, generando grande meraviglia per la grandezza della natura e l'abilità dell'ingegno umano.





Di queste spettacolari invenzioni, rimane oggi il colosso realizzato dal **Giambologna** (1579-1580), un'enorme statua alta 14 metri, la quale raffigura la montagna dell'**Appennino** nelle vesti di un anziano uomo che esce dall'acqua.

Approfondimenti:

"L'invenzione del giardino": al TGR Bell'Italia il giardino della Villa di Castello di Firenze
https://www.youtube.com/watch?v=tQVZvtYqZ70&ab_channel=AccademiaCrusca

Il sogno del Principe, Parco mediceo di Pratolino
https://youtu.be/1RRVPMfTYlI

Il paradigma di Ercole dall'antichità al Rinascimento. Sculture antiche di Villa Corsini alla Petraia
http://www.polomuseale.firenze.it/mostre/mostra.php?t=4ebd73e0f1c3bce410001f81